

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TERAMO

"G. D'Annunzio"

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

Tesi di laurea

Il Tronto: storia di un confine. Relazioni tra lo Stato della Chiesa e il Regno di Napoli (1815 - 1861)



LAUREANDO:
Dario LAURENZI

Dario Laurezzi

RELATORE:
Chiar.mo Prof.
Lamberto MERCURI

Lamberto Mercuri

INDICE

Introduzione

- Capitolo I - La situazione generale in Europa e nello
Stato Pontificio dal 1815 al 1860Pag. 1
- Capitolo II - Situazione generale del Regno di Napoli
dal 1815 al 1861Pag. 87
- Capitolo III - Il bacino del Tronto: la sua valle, la
sua storiaPag.176
- Appendice documentariaPag.283
- Bibliografia essenzialePag.289

Introduzione

Le acque del Tronto scorrono a sancire la demarcazione geografica tra il Piceno e l'Aprutino. Lungo il fiume si rievoca la storia di entrambi. Le due provincie limitrofe sono state per lunghi periodi parti integranti di un unico territorio. Il Piceno ha rappresentato nell'era italica e romana la simbiosi politica; rinnovata in epoca successiva dal ducato di Spoleto e dal marchesato di Fermo. Il confine innalzato nell'alto Medioevo a divisione di due stati nascenti non rappresentò certo una cortina impenetrabile, ma un guado da percorrere con correnti ora tumultuose ora placide. I rapporti continuarono vicendevolmente e le relazioni si intrecciarono segnatamente nel campo delle politiche economiche, culturali, giudiziarie e topografiche. Agli inizi del IX secolo la frontiera tra lo stato della Chiesa e il regno di Napoli correva dal Tirreno all'Adriatico, abbracciando un vasto territorio di contiguità. La vallata del Tronto si inseriva nello specifico con la sua storia a concertare le transazioni di una terra di confine.

I termini topografici sul Tronto dell'800 costituiscono un approccio primario per le diplomazie dei due stati.

costringendole a sfociare in una serie di accordi e trattati. I rapporti politici attecchirono e prosperarono nella complessa realtà interprovinciale durante il Risorgimento.

Le idee patriottiche filtrarono tra i due territori a simboleggiare e a stimolare gli aneliti di libertà; mentre le informazioni raccolte a livello di autorità fecero scaturire una occhiuta vigilanza reciproca fino alla resa dei "conti". La metamorfosi unitaria si compiva anche sullo sfondo del lento disfacimento dei due stati nella vallata del Tronto.

Le salienti relazioni economiche legarono, durante la prima metà del XIX secolo, le attive provincie della Marca coll'emergente apparato produttivo teramano, in una vasta e sporadica integrazione, annacquata dai ritardi e dalle pastoie della politica doganale. Il contrabbando proliferò parzialmente su vasta scala nelle sacche di povertà e di sottosviluppo. Dopo l'indipendenza, le contraddizioni dello stato unitario e le attese legittimistiche fomentarono lo sviluppo del brigantaggio, come manifestazione violenta al disagio e alla catarsi delle genti picene e aprutine.

La struttura dell'opera si articola in tre capitoli.

Il primo riproduce autonomamente la complessa situazione dello stato Pontificio e della Marca in una significativa parentesi cronologica (1815/1861), tutta compresa tra la miopia dell'oligarchia prelatizia e l'arretratezza economica e sociale, sia a livello nazionale sia locale, della società civile protesa quasi fatalisticamente all'Unità.

Nel secondo capitolo, viene preso in esame esclusivamente il volgere degli eventi politici ed economici nel regno di Napoli e nella provincia di Teramo, specificando le difficoltà e l'isolamento della dinastia borbonica, oltre all'incompetenza della burocrazia di questa a livello locale e l'accentramento nella capitale. L'orgogliosa intraprendenza per il riscatto politico ed economico del popolo teramano, segnò il passo di fronte alla crisi sociale e morale che attanagliava il regno delle due Sicilie nel corso del Risorgimento. In seguito, nonostante la rivoluzionaria impresa dei Mille e il regno d'Italia, il Sud non riuscirà a risolvere i suoi problemi antichi.

Le sponde della vallata del Tronto accomunarono i due stati in un unico "interregno" con storie silimente atipiche e parallele.

con forti connotazioni politiche e culturali, nella vasta
esplicazione delle relazioni internazionali.